



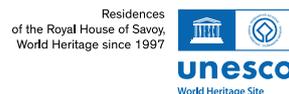
Arte e potere nella Genova dei Dogi

# Magnifiche collezioni

Reggia di Venaria

10 Aprile - 7 Settembre 2025

Mostra organizzata in collaborazione con



Anna Van Dyck, Ritratto di un'infante sabauda, olio su tela, 1657-1658 ca., parzialmente Museo Nazionale di Genova Palazzo Spinola - © Georg Bahner Probit, Venezia, Genova, 2011. www.probit.it

11/2011

Alla Reggia di Venaria  
dal 10 aprile al 7 settembre 2025

Arte e potere nella Genova dei Dogi

# Magnifiche collezioni

Un imperdibile viaggio tra i capolavori di Rubens, Van Dyck, Gentileschi e Reni

La Reggia di Venaria inaugura il nuovo programma di mostre con *Magnifiche collezioni. Arte e potere nella Genova dei Dogi* prevista dal 10 aprile al 7 settembre 2025 nelle Sale delle Arti e realizzata dal Consorzio delle Residenze Reali Sabaude in collaborazione con i Musei Nazionali di Genova – Palazzo Spinola e Galleria Nazionale della Liguria.

Le straordinarie raccolte d'arte di alcune delle più importanti famiglie del **patriziato genovese** (i Pallavicino, i Doria, gli Spinola, i Balbi) conservate a Palazzo Spinola di Pellicceria, giungono alla Reggia di Venaria insieme alle più recenti acquisizioni dei Musei Nazionali di Genova con prestiti da altri musei e collezioni private.

Un **patrimonio unico di arte e storia** che annovera celebri dipinti di **Peter Paul Rubens, Antoon Van Dyck, Orazio Gentileschi, Guido Reni, Carlo Maratti, Luca Giordano** e poi ancora **Hyacinthe Rigaud** e **Angelica Kauffman**, oltre ai maestri della grande scuola figurativa genovese come **Bernardo Strozzi, Domenico Piola, Giovanni Benedetto Castiglione** detto il Grechetto e **Gregorio De Ferrari**.

Attraverso un **centinaio di opere** tra dipinti, sculture, argenti e arredi del **Sei e Settecento**, si propone un percorso espositivo riferito alle raccolte del palazzo poi divenuto museo, ma anche il **racconto del secolo d'oro di Genova "la Superba"**, teatro del barocco, antica repubblica retta dai dogi, con la sua regalità e fasto.

La mostra, **a cura di Gianluca Zanelli, Marie Luce Repetto, Andrea Merlotti, Clara Gorla**, continua il grande **filone dedicato alla storia, all'arte, alla cultura e alla magnificenza delle corti** – di cui la Venaria Reale è stata esempio paradigmatico –, inaugurato dalla riapertura della Reggia e proseguito negli anni.

**PALAZZO SPINOLA DI PELLICCERIA:  
100 PRESTIGIOSE OPERE PER LA VENARIA REALE**

**Palazzo Spinola di Pellicceria di Genova** ha visto avvicinarsi, dalla fine del Cinquecento all'Ottocento, le **più grandi famiglie del patriziato genovese** che contrassegnarono la vita politica della Repubblica con **dogi, senatori e cardinali: i Pallavicino, i Doria, gli Spinola e i Balbi.**

Nel tempo sono cresciute **straordinarie collezioni di opere** tramite acquisizioni dirette, legami matrimoniali e passaggi ereditari. Un patrimonio unico di arte e storia per una **superba residenza** situata nel centro storico, descritta ne *I palazzi di Genova* di Peter Paul Rubens, il celebre libro illustrato pubblicato nel 1622, e già inserita dalla fine del Cinquecento nel sistema dei Rolli, le liste delle più rappresentative dimore storiche genovesi destinate a ospitare alte personalità e ambasciatori in visita di Stato (Patrimonio Unesco nel 2006); uno dei palazzi che contribuiva a fare di Genova una **“reggia repubblicana”**, secondo la **felice espressione** di Ennio Poleggi. La residenza in seguito è divenuta sede di un museo nazionale: dal 1958, con la donazione degli Spinola allo Stato italiano del palazzo e delle sue collezioni, nasce infatti la **Galleria Nazionale di Palazzo Spinola**. Nel 1993 apre invece, assecondando i suggerimenti che i marchesi stessi avevano avanzato nell'atto di donazione, la **Galleria Nazionale della Liguria**, “contenitore” di tutte le acquisizioni statali effettuate fin dal 1954 e destinate alla Liguria. Una raccolta dinamica e in continuo accrescimento grazie al sostegno del Ministero della Cultura ma anche di privati che, con generose donazioni e legati, tuttora contribuiscono ad incrementare le collezioni, restituendo le opere alla pubblica fruizione.



In occasione della mostra, dalle collezioni storiche di Palazzo Spinola e della Galleria Nazionale della Liguria giungono **alla Reggia di Venaria un centinaio di importanti opere** rappresentative della raccolta.

---

## LA MOSTRA

---

Con la mostra *Magnifiche collezioni. Arte e potere nella Genova dei Dogi* il viaggio della Reggia di Venaria nei tanti aspetti delle regalità italiane intese in senso ampio giunge quest'anno nella *Superba*, appellativo con cui era nota Genova.

Una Repubblica con a capo un duca: il doge. Un sovrano eletto dal patriziato genovese e che, dal 1528, restava in carica due anni. Le famiglie si contendevano l'elezione, gareggiando per sfarzo e prestigio. Da ciò grandezza e ricchezza delle loro collezioni, degne delle maggiori casate principesche d'Europa e vere protagoniste dell'esposizione.

Attraverso una selezione di dipinti, sculture, bronzi, argenti da parata e arredi del Sei e del Settecento, si propone un percorso espositivo, suddiviso in sei sezioni, dedicato al racconto del secolo d'oro di "Genova pittrice", teatro del barocco e officina di una grande scuola pittorica.

Spetta a **Rubens** e a **Van Dyck** ritrarre l'alta aristocrazia genovese alla stregua di grandi sovrani. Del fasto e intelligenza del collezionismo è principe Giovan Carlo Doria, colto mecenate, dipinto da Rubens nello straordinario Ritratto equestre del 1607-1708, da cui prende avvio la mostra.

Genova è crocevia di opere e artisti stranieri - su tutti i fiamminghi - e approdo di pittori toscani e lombardi come Giulio Cesare Procaccini. In questo vivo e variegato panorama si sviluppa nel Seicento la grande scuola figurativa genovese. Tra i protagonisti di "Genova pittrice" sono **Giovanni Battista Paggi**, **Domenico Fiasella**, **Bernardo Strozzi**, **Gioacchino Assereto**, **Giovanni Battista Carlone**, **Domenico Piola**, impegnati in commissioni per chiese e palazzi in città, e **Giovanni Benedetto Castiglione detto il Grechetto**, presente in mostra con un importante numero di tele espressive del suo personale percorso tra Genova e Roma. E poi, **Gregorio de Ferrari**, interprete della grande decorazione barocca, **Bartolomeo Guidobono**, attivo tra Genova e la corte di Torino, e **Giovanni Battista Gaulli, detto il Baciccio**, il Bernini in pittura, romano d'adozione. A ricomporre queste magnifiche raccolte sono le sculture di **Pietro Tacca**, i dipinti di **Guido Reni**, **Orazio Gentileschi**, **Carlo Maratti**, **Luca Giordano** e poi ancora **Hyacinthe Rigaud**, **Angelica Kauffman** e **Anton Von Maron**, fino al tramonto della Repubblica.

Sono giunte **opere in prestito anche da altri musei, enti e collezioni private** per ricostruire vicende collezionistiche intrecciate con la storia della dimora di Pellicceria, che nel corso del tempo hanno portato a dispersioni e vendite, come nel caso delle collezioni Balbi, Durazzo e Cattaneo Adorno, in epoche successive arrivate in parte anche nei musei torinesi.

## LE SEI SEZIONI

### SEZIONE I (SALE 1 E 2)

#### NEI CARUGGI DI GENOVA. LA COLLEZIONE DI GIOVAN CARLO DORIA

Che Genova fosse una città di facoltosi mercanti e banchieri è risaputo. Forse però non tutti sanno che il fenomeno del collezionismo è stato particolarmente vivace nella Superba, poiché essendo una repubblica oligarchica, la nobiltà faceva a gara per ostentare le proprie ricchezze e buon gusto. All'inizio del Seicento, Giovan Carlo Doria (1576-1625) si è distinto di misura su tutti gli altri per la qualità e la quantità della raccolta d'arte, messa insieme nel corso della sua vita con passione, acume e grazie al supporto di un *entourage* intellettualmente elevatissimo. In questa sala e nella seguente, troviamo assoluti capolavori provenienti dalla sua collezione e opere dei maestri da lui prediletti.



#### **Peter Paul Rubens**

(Siegen, 1577 – Anversa, 1640)

*Ritratto di Giovan Carlo Doria a cavallo,*  
1607-1608 ca.

Olio su tela

Musei Nazionali di Genova

- Galleria Nazionale della Liguria

La rivoluzione barocca arriva a Genova con i brevi ma significativi soggiorni di Rubens, da cui scaturirono importanti commissioni. Era inevitabile che il più intraprendente collezionista dell'epoca, Giovan Carlo Doria, si rivolgesse al maestro fiammingo per un suo monumentale ritratto equestre, alla stregua dei monarchi. La magniloquenza che questa forte immagine esprime è tale che, ancora a distanza di secoli, è considerata come un manifesto di potenza. Unica effigie nota di Rubens con un gentiluomo genovese a cavallo, alla tela eseguita a Roma prima della partenza del pittore per Anversa, fu successivamente aggiunta la croce rossa, simbolo dell'Ordine di San Giacomo, per celebrare la nomina a Cavaliere del Doria nel 1610.

## SEZIONE I (SALE 1 E 2)



### Giovanni Battista Paggi

(Genova, 1554-1627)

*Susanna e i vecchioni*, 1593

Olio su tela

Musei Nazionali di Genova

- Galleria Nazionale della Liguria

La tela testimonia la cifra stilistica di uno dei più raffinati artisti attivi a Genova tra Cinque e Seicento. Paggi era molto apprezzato da Giovan Carlo Doria, presso il cui palazzo teneva una informale accademia del disegno. A seguito di un'accusa di omicidio riparò presso la corte medicea e rientrò a Genova nel 1590 sotto la protezione di Giovanni Andrea Doria, erede del celebre ammiraglio.



### Giovanni Battista Caracciolo, detto Battistello

(Napoli 1578-1635)

*Qui vult venire post me*, 1614

Olio su tela

Torino, Rettorato dell'Università degli Studi

La tela di Battistello, uno dei primi seguaci di Caravaggio a Napoli, proviene dalla quadreria genovese di Marcantonio Doria, fratello maggiore di Giovan Carlo.

Tra i capolavori del pittore maturo, il dipinto viene acquistato nel 1614 tramite il procuratore di Doria a Napoli. Raffigura una rara e drammatica iconografia: Cristo portacroce invita i discepoli a seguirlo nella salita al Calvario, secondo il passo evangelico "Chi mi vuole seguire". L'opera è in linea con i gusti di Marcantonio, committente dell'ultima opera del Caravaggio, il *Martirio di Sant'Orsola* (Napoli, Gallerie d'Italia), spedita da Napoli a Genova nel 1610.



## SEZIONE II (SALE 3 E 4)

### UNA COLLEZIONE DOGALE DEL SEICENTO: AGOSTINO PALLAVICINO E SUO FIGLIO ANSALDO

Nel 1652 Ansaldo Pallavicino (1622-1660), figlio del doge Agostino (1577-1649), acquista il palazzo di piazza Pellicceria. La residenza, già costruita dai Grimaldi, celebrata da Rubens nel suo libro *Palazzi di Genova* (Anversa 1622), si arricchisce così della prestigiosissima quadreria formata da Agostino e ampliata dal figlio Ansaldo. Agostino fu tra i primi a rivolgersi a Van Dyck e fece realizzare a rinomati argentieri fiamminghi preziosi arredi da parata il cui soggetto colombiano la dice lunga sulla sua volontà di riaffermare l'indipendenza genovese dalle ingerenze spagnole. Ansaldo si dedicò perlopiù ad attività commerciali e intellettuali e per la sua straordinaria collezione predilesse pittori come l'estroso Grechetto.



**Antoon van Dyck**

(Anversa, 1599 - Londra, 1641)

*Ritratto di Ansaldo Pallavicino bambino*

1625 - 1626 ca.

Olio su tela

Musei Nazionali di Genova - Palazzo Spinola

Il ritratto, seppur frammentario, con Ansaldo all'età di quattro anni, esprime la straordinaria abilità di Van Dyck nel rendere l'innocenza e la spontaneità dei bambini che effigiava, come attesta anche il doppio ritratto in mostra raffigurante una dama genovese con un bambino, anch'egli con lo sguardo teneramente distratto.

## SEZIONE II (SALE 3 E 4)



### Antoon van Dyck

(Anversa, 1599 – Londra, 1641)

**Ritratto di Caterina Balbi Durazzo, 1624**

Olio su tela

Musei Nazionali di Genova – Palazzo Reale

Questo magnifico ritratto a figura intera testimonia appieno la fortunata attività di Van Dyck a Genova, dove trascorse quasi quattro anni del suo soggiorno italiano dal 1621 al 1627. La dama che con fierezza rivolge lo sguardo allo spettatore è Caterina Balbi Durazzo, cugina di Stefano Balbi, colui che diede il via al cantiere del futuro Palazzo Reale, e sposa in giovane età di Marcello Durazzo. Insieme al *pendant* che ritrae il consorte (ora Venezia, Ca' d'Oro), il dipinto venne eseguito in occasione delle nozze avvenute nel 1624. L'opera si distingue per una indiscussa maestria e sintetizza alla perfezione le qualità che renderanno celebre il maestro fiammingo presso le più altolocate corti europee.



### Giovanni Benedetto Castiglione, il Grechetto

(Genova, 1609 – Mantova, 1664)

**Entrata degli animali nell'arca, 1630 ca.**

Olio su tela

Genova, Museo dell'Accademia Ligustica di Belle Arti

Grechetto, noto in particolare per le sue composizioni di "bestiami", era il pittore favorito di Ansaldo Pallavicino. Dal maestro genovese, rientrato a Genova dopo il secondo soggiorno a Roma, Ansaldo acquistò nel 1652 numerosi dipinti per decorare la sua dimora e alcuni di questi si conservano da allora nei salotti storici del palazzo. L'estrema versatilità e la continua ricerca portò il Castiglione a cimentarsi anche nella pittura di figura, nella ritrattistica e, soprattutto, nella grafica. Fu un artista che seppe fare sue sia le istanze del barocco romano di Bernini, sia la straordinaria inventiva di Rembrandt.

## SEZIONE II (SALE 3 E 4)



### Matthias Melijn

(Anversa, 1589 – 1653)

*Bacile con “La partenza di Colombo da Palos”(al centro)  
e “Le Stagioni” (sulla tesa), 1630 ca.*

Argento fuso, sbalzato e cesellato

Musei Nazionali di Genova - Palazzo Spinola

**Gio. Aelbosca Belga**(doc. dal 1617 al 1638)

**Ignoti argentieri attivi nel XIX secolo**

*Coppia di vasi raffiguranti l’Omaggio degli indigeni a  
Cristoforo Colombo e Cristoforo Colombo doma la rivolta  
di Francisco de Porras, 1630 ca.*

Argento fuso, sbalzato e cesellato

Musei Nazionali di Genova - Palazzo Spinola



◆◆◆  
Nel Seicento l’argento importato dal Nuovo Mondo era considerato il metallo più prezioso con il quale la corona spagnola saldava i debiti contratti con i banchieri genovesi. Testimonianza tangibile e ostentata di ricchezza erano i magnifici oggetti da parata documentati nelle antiche dimore dell’oligarchia cittadina. Lo strepitoso piatto e i due vasi cesellati, unici esemplari ancora presenti in un palazzo genovese, furono realizzati da argentieri fiamminghi attivi a Genova, su commissione di Agostino Pallavicino. Quale simbolo della forza e dell’indipendenza della Superba rispetto alle ingerenze spagnole, Colombo è raffigurato al centro del piatto, nell’atto di intraprendere il suo viaggio dal porto di Palos. Sui due vasi sono rappresentati nell’uno l’approdo di Colombo nel Nuovo Mondo e nell’altro il grande navigatore, riconoscibile dallo scudo con la croce di San Giorgio, mentre combatte contro il rivoltoso Francisco de Porras.

## SEZIONE II (SALE 3 E 4)



**Ferdinando Tacca** (Firenze, 1619 – 1686)

*Ratto di Deianira; Fortuna; Astronomia*, 1652 – 1655 ca.

Bronzo fuso patinato

Musei Nazionali di Genova - Palazzo Spinola

Fu il nobile Ansaldo Pallavicino a commissionare i tre bronzetti allo scultore fiorentino Ferdinando Tacca. Si tratta di fedeli riproposizioni dei modelli del Giambologna, già attivo per Genova. La sua produzione era ben nota a Tacca attraverso il padre Pietro, allievo e continuatore della bottega fiorentina dell'artista fiammingo. Le sculture di elevata qualità esecutiva, evidente nei dettagli delle acconciature, sono riferibili alla produzione matura del Tacca, in un momento in cui la bottega ereditata dal padre affiancava alla produzione di opere di grandi dimensioni anche quella di bronzetti, alquanto ricercati dai collezionisti.

## SEZIONE III (SALE 5, 6, 7)

### MODE E MODI. ROMA E L'EUROPA A GENOVA

L'ondata di rinnovamento del barocco anche a Genova investì tutte la arti e non furono pochi gli artisti, come Gaulli, che intrapresero il viaggio a Roma. Esemplare di questo nuovo lessico, fondato sulla meraviglia, è la stupefacente cornice con il Mito di Paride.

Il fenomeno del collezionismo era particolarmente intenso: le quadrerie dei salotti nobiliari ostentavano orgogliosamente i ritratti dei dogi e dei cardinali a documentare il rilievo della famiglia di appartenenza. Tramite la ritrattistica è possibile percepire il netto cambio di rotta nella pittura genovese che a fine secolo iniziò a guardare a modelli francesi con Rigaud protagonista.

Il cambiamento di gusto interessò anche le arti applicate: dalle ceramiche bianco-blu si passa ai tipici motivi ispirati ai modelli francesi di Giacomo Boselli.

#### I SIMBOLI DEL DOGE

Rosso e oro erano i colori del doge. Egli indossava il 'robbone', una sopravveste lunga sino ai piedi. Gli altri funzionari della Repubblica la portavano nera. Oltre al robbone 'paonazzo', durante le cerimonie il doge appoggiava sulle spalle un manto di tessuto dorato, adornato da una mantellina di ermellino. Il copricapo, detto anche berretta o berrettone, aveva quattro spigoli e terminava appuntito, simile ad una mitra. Da quando Carlo V, nel 1536, concesse a Genova le insegne ducali, sul berretto fu apposta una corona aperta d'oro. L'aspetto della corona cambiò ancora nel 1637 quando, in occasione della nomina della Vergine Maria a regina della città, divenne chiusa sulla sommità come per i re.



#### **Giovanni Maria Delle Piane, il Mulinaretto**

(Genova, 1660 – Monticelli d'Ongina, 1745)

*Ritratto del doge Pietro Durazzo, 1685*

Olio su tela

Musei Nazionali di Genova – Palazzo Spinola

Delle Piane fu uno dei ritrattisti più quotati della scena genovese, insieme a Domenico Parodi e Giovanni Enrico Vaymer. Egli divulgò una concezione moderna e aggiornata di ritratto celebrativo, adottando una sintesi tra la tradizione vandyckiana e il linguaggio romano del Baciccio presso il quale si era formato. Nel grandioso e scenografico ritratto del nobile Pietro Durazzo (1632-1699), assunto al soglio dogale nel 1685, tutti gli elementi – dai simboli del potere appoggiati sul tavolo, ai tessuti preziosi - concorrono a ricreare un ambiente simile a una sala del trono, rinnovando la tradizionale iconografia dogale di rappresentanza.



## SEZIONE III (SALE 5, 6, 7)



### Guido Reni

(Bologna, 1575 –1642)

*Amor sacro e Amor profano*, 1622- 1623 ca.

Olio su tela

Musei Nazionali di Genova – Palazzo Spinola

Il magnifico dipinto entrò nelle collezioni di Palazzo Spinola nel corso Settecento, giungendo da Bologna. Il “sommo Guido” offre qui una prova di altissima qualità, presentando una contrapposta allegoria della Virtù e del Vizio. Il piccolo Eros, bendato e legato, impersona l’Amore profano, vinto dal fratello Anteros, l’Amore sacro, nelle sembianze del giovinetto.



**Filippo Parodi** (Genova, 1630 – 1702)

**Jacob Ferdinand Voet (attribuito)**

(Anversa, 1639 – Parigi, 1689)

*Cornice con “Il giudizio di Paride”;*

*Ritratto di dama (Maria Mancini?)*,

1690 ca. (cornice); fine del XVII secolo (dipinto)

Legno intagliato e dorato; olio su rame

Musei Nazionali di Genova – Palazzo Spinola

La sfavillante cornice di Filippo Parodi, il massimo scultore barocco genovese, ospita una scena mitologica in dialogo con il dipinto: Paride, in alto a destra, riceve da Mercurio la mela d’oro, premio da assegnare alla più bella tra le dee. Ai lati sono scolpite Giunone e Minerva, mentre Paride indica la vincitrice Venere, evocata dalla conchiglia, il Cupido e le colombe. Il ruolo di più bella viene così assunto dal ritratto, riferito a Voet, di Maria Mancini, nipote del cardinal Mazzarino e favorita del Re Sole, ma resta suggestiva l’ipotesi che all’interno vi fosse uno specchio, in un gioco barocco di rimandi tra realtà e finzione.



## SEZIONE III (SALE 5, 6, 7)



### Giovan Battista Gaulli, detto il Baciccio

(Genova, 1639 – Roma, 1709)

*Ritratto del cardinale Giovan Battista Spinola,*  
1695-1696 ca.

Olio su rame

Musei Nazionali di Genova – Palazzo Spinola

Giovan Battista Spinola *juniore* (1646-1719) commissionò il suo ritratto a Gaulli a seguito della nomina a cardinale nel 1695. Connotato da una forte intimità nella descrizione del protagonista (forse un omaggio alla famiglia), risulta di grande effetto la resa della porpora cardinalizia, la cui lucentezza è esaltata dal supporto in rame.



### Hyacinthe Rigaud

(Perpignan, 1659 - Parigi, 1743)

*Ritratto di Anton Giulio II Brignole-Sale,* 1704

Olio su tela

Musei Nazionali di Genova

- Galleria Nazionale della Liguria

Anton Giulio II Brignole Sale (1673-1710), proprietario di Palazzo Rosso, a Parigi nel 1704 in qualità di ambasciatore straordinario della Repubblica, si rivolse per un ritratto personalizzato al pittore più in voga del momento: Rigaud “le peintre du Roi”, il quale creò per il nobile, perfetto “dandy” *ante litteram*, una preziosa e costosa composizione su misura.



## SEZIONE IV (SALA 8)

### UNA COLLEZIONE DOGALE NEL SETTECENTO. LA QUADRERIA DI COSTANTINO BALBI

La sala è dedicata a una collezione dogale di primo Settecento, quella di Costantino Balbi (1676-1740), erede di una nobile famiglia di banchieri genovesi che all'inizio del Seicento fondarono una strada a loro intitolata. Dietro le monumentali facciate dei palazzi eretti dai Balbi vi erano interni magnifici con strepitose raccolte d'arte. In particolare Francesco Maria Balbi compose una raffinata quadreria, in seguito implementata dal nipote Costantino con artisti di livello internazionale tra cui Strozzi, gli immancabili Rubens e Van Dyck, Luca Giordano e ritratti francesi di Largillière e De Troy, **presenti in mostra grazie al prestigioso prestito del Sovrano Militare Ordine di Malta**. Due generazioni dopo il patrimonio Balbi venne diviso e per una serie di vicende ereditarie in parte confluì, nel 1824, nelle raccolte di Palazzo Spinola di Pellicceria.



**Nicolas de Largillière**

(Parigi 1656 - 1746)

*Ritratto di dama in veste di Astrée,*

1710-1712 ca.

Olio su tela

Sovrano Militare Ordine di Malta

La tela, in origine esposta con il suo *pendant* nella galleria di rappresentanza a Palazzo Balbi, rivela la predilezione di Costantino Balbi per la ritrattistica internazionale. Entrati a far parte del patrimonio degli Spinola, i due dipinti furono trasferiti nella villa di famiglia a San Michele di Pagana, donata dai marchesi Spinola nel 1958 all'Ordine di Malta. La bella dama di Largillière accarezza con una mano un esemplare di Cavalier King Charles mentre con l'altra regge il bastone da pascolo, dichiarando il travestimento mitologico in *Astrée*, la pastorella simbolo dell'amore platonico, soggetto prediletto dalle dame in *travestissement*. Le due tele esercitarono grande influenza sulla pittura genovese, che vi si ispirava per i ritratti delle dame, desiderose di apparire "alla francese".

## SEZIONE IV (SALA 8)



### ◆◆◆◆ Bernardo Strozzi, *il Cappuccino*

(Genova o Campo Ligure, 1581/1582 – Venezia, 1644)

*Ritratto di monaca*, 1630 ca

Olio su tela

Musei Nazionali di Genova – Palazzo Spinola

L'opera è una delle migliori prove della ritrattistica di Strozzi: fu realizzata poco prima del trasferimento del pittore a Venezia, dove fuggì per sottrarsi ai vincoli imposti dai Cappuccini. Non è nota l'identità dell'anziana donna in abito da monaca, con il candido velo reso mirabilmente con tocchi corposi e rapidi di bianco, memori della lezione rubensiana.



### ◆◆◆◆ Luca Giordano (Napoli, 1634-1705)

*Ratto delle Sabine*, 1675-1677

Olio su tela

Musei Nazionali di Genova

- Galleria Nazionale della Liguria

Il maestro napoletano realizzò diverse versioni di questo tema, legato alla leggenda delle origini di Roma narrate da Tito Livio, caratterizzato da una composizione affollata, pose dinamiche e scorci arditi. Con altre tele giordanesche di Costantino Balbi l'opera pervenne per via ereditaria alle collezioni di Palazzo Spinola.



## SEZIONE V (SALE 9 - 12)

### ANTICHE COLLEZIONI E MUSEI MODERNI: LA NUOVA FRONTIERA DEL COLLEZIONISMO

Maddalena Doria, nipote di Ansaldo Pallavicino, ereditò il Palazzo di Pellicceria nel 1732. Attraverso il suo matrimonio con Nicolò Spinola la dimora passò alla famiglia di cui ancora oggi porta il nome e che la trasformò in un museo, con l'atto di donazione dei marchesi Franco e Paolo Spinola allo Stato Italiano nel 1958.

Aprì in seguito la Galleria Nazionale della Liguria, istituto nato a Palazzo Spinola nel 1993 come "contenitore" delle acquisizioni statali effettuate fin dal 1954 destinate alla Liguria, tuttora in continuo accrescimento grazie al sostegno del Ministero della Cultura ma anche dei privati. Una grande raccolta pubblica che ha origine dalle antiche collezioni private. I dipinti esposti provengono infatti nella maggior parte dei casi da collezioni storiche dei palazzi nobiliari, come la raccolta di Pietro Maria Gentile poi acquistata da Agostino Adorno.



#### **Joos van Cleve**

(documentato ad Anversa dal 1511 al 1540/1541)

*Ritratto di Stefano Raggio,*

1511-1512 ca.

Olio su tavola

Musei Nazionali di Genova

- Galleria Nazionale della Liguria

I rapporti che unirono Genova alle Fiandre nel primo Cinquecento sono documentati dagli acquisti dei tanti mercanti-banchieri residenti e/o operanti ad Anversa. Il ritratto di Stefano Raggio, abbigliato secondo la moda nordica, si configura come ideale raffigurazione di un *businessman* all'apice della sua carriera di mercante. Ad Anversa nel 1511 Raggio entrava a far parte della corporazione dei «mercatores» nello stesso anno in cui Van Cleve era accolto nella Gilda di San Luca. La produzione del maestro fiammingo fu particolarmente apprezzata dai collezionisti genovesi anche nei secoli successivi, come dimostra la *Madonna orante*, proveniente in origine dalla collezione di Costantino Balbi.

## SEZIONE V (SALE 9 - 12)

**Orazio Gentileschi**

(Pisa, 1563 – Londra, 1639)

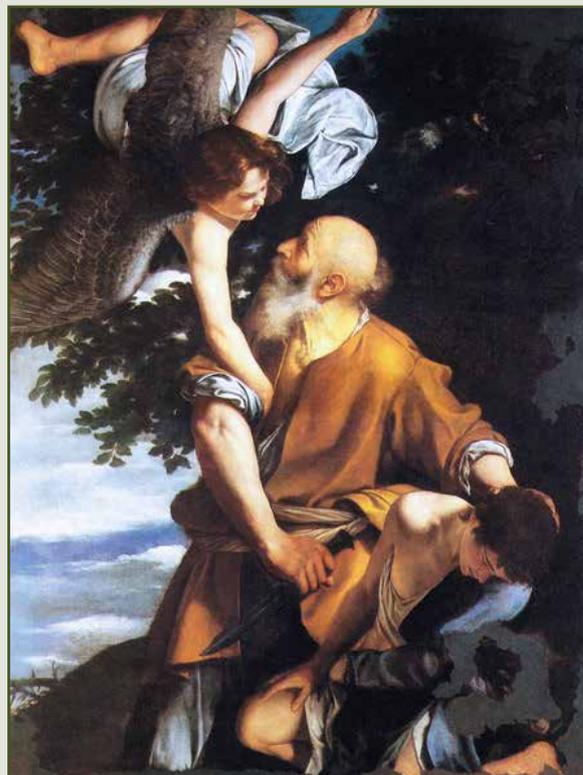
*Sacrificio di Isacco*, 1612 ca

Olio su tela

Musei Nazionali di Genova

- Galleria Nazionale della Liguria

L'opera mette in scena l'episodio biblico di Abramo, fermato dall'angelo nell'istante prima di compiere il drammatico gesto di sacrificare Isacco, l'unico figlio, quale prova della sua fede. Nell'utilizzo della luce come protagonista è evidente l'influenza di Caravaggio, conosciuto a Roma nei primi anni del Seicento, che segnò uno spartiacque nella produzione di Gentileschi. La tela proviene da Palazzo Cattaneo Adorno, ma appartenne in origine al nobile genovese Pietro Maria Gentile, che possedeva diverse opere di Orazio e della figlia Artemisia, di grande importanza per la diffusione del naturalismo caravaggesco a Genova.



## SEZIONE V (SALE 9 - 12)

## VERSO LA FINE DELLA REPUBBLICA

Il *Ritratto di Paolo Francesco Spinola*, dipinto da Angelica Kauffmann, testimonia la volontà della committenza di mantenersi sempre aggiornata sulle nuove tendenze artistiche europee. Il nobile, dallo sguardo sereno, sembra essere inconsapevole della “tempesta” che lì a poco colpì le secolari ricchezze dell’oligarchia genovese. Ultimo esponente degli Spinola di San Luca, era destinato a vivere in prima persona i drammatici anni in cui anche sull’antica Repubblica si abbatté il vento della Rivoluzione Francese. Nel 1797 anche Genova, infatti, fu travolta da un moto rivoluzionario diretto al cambiamento di governo e alla fine dei privilegi del patriziato. Genova mantenne la sua autonomia fino al 1805 quando, dopo la proclamazione dell’Impero napoleonico, la Liguria fu annessa alla Francia.

**Angelica Kauffmann**

(Coira, 1741 - Londra, 1807)

***Ritratto di Paolo Francesco Spinola, 1794***

Olio su tela

Musei Nazionali di Genova – Palazzo Spinola

Il personaggio effigiato è Paolo Francesco Spinola del ramo di San Luca (1746-1824), il nobile letterato, nipote di Maddalena Doria, dal 1770 al 1824 proprietario del Palazzo Spinola di Pellicceria. Rispetto ai magniloquenti ritratti ufficiali degli avi, Paolo Francesco scelse di farsi rappresentare come uomo di cultura e alla moda, dalla celebre e cosmopolita artista svizzera Angelica Kauffman. Come indicano la firma e la data apposta in basso a sinistra, sul lato della poltrona, l’opera è stata realizzata nel 1794 a Roma, dove il nobile aveva compiuto diversi soggiorni. Il ritratto giunse a Genova due anni dopo.

## SEZIONE VI (SALA 13)

### EPILOGO

A fine Settecento, le pareti con le grandi tele di Rubens e dei maestri del barocco genovese riflettono ancora lo splendore delle collezioni dei palazzi e delle glorie passate della Superba. Ma i tempi stavano cambiando: presto la Repubblica sarebbe caduta. Ciò non impediva, però, agli ultimi dogi di manifestare in pieno una sovranità che pareva loro immutabile. Esemplare il ritratto del doge Michelangelo Cambiaso (1738–1813), dipinto dall'austriaco Anton von Maron, ricercato dall'*élite* genovese durante un suo breve soggiorno in città: pochi mesi prima della decapitazione di Luigi XVI, uno degli ultimi dogi si faceva così raffigurare come un compiuto sovrano di quell'antico regime ormai alla fine. Finisce così l'epoca della Genova dei dogi, ma non quella della Genova delle magnifiche collezioni.



#### Pietro Paolo Rubens

(Siegen 1577-Anversa 1640)

*Ercole nel giardino delle Esperidi*, 1635-1638 ca.

Olio su tavola

Torino, Musei Reali, Galleria Sabauda

Il semidio è rappresentato su modello del marmo ellenistico dell'Ercole Farnese, studiato da Rubens a Roma. Capolavoro dell'ultimo Rubens, proviene dalla collezione di Pietro Maria Gentile, poi passato in Palazzo Cattaneo Andorno, ricordato da C.G. Ratti nell'*Istruzione di quanto può vedersi di più bello in Genova* del 1766.



#### Gregorio De Ferrari

(Porto Maurizio [Imperia], 1647 – Genova, 1726)

*Apoteosi di Ercole*, 1705 ca.

Olio su tela

Musei Nazionali di Genova

- Galleria Nazionale della Liguria

Le tele si trovavano in passato nelle sale di Palazzo Cattaneo Adorno. Lì si conservavano anche due opere di Rubens, tra cui quella qui esposta, per cui si è ipotizzato che Gregorio fosse stato coinvolto per completare il ciclo iniziato dal maestro fiammingo. Dedicate alle imprese del semidio, erano finalizzate ad esaltare la potenza e le virtù morali della committenza.



## SEZIONE VI (SALA 13)



**Anton von Maron** (Vienna, 1731 – Roma, 1808)

*Ritratto del doge Michelangelo Cambiaso*, 1792

Olio su tela

Genova, Musei di Strada Nuova – Palazzo Tursi



**Anton von Maron** (Vienna, 1731 – Roma, 1808)

*Ritratto di Maria Geronima Pellegrina (Lilla) Cambiaso con la figlia Caterina*, 1792

Olio su tela

Musei Nazionali di Genova

- Galleria Nazionale della Liguria

Lilla Cambiaso, moglie del doge, è ritratta con una sobria robe à l'anglaise e scarpe a punta rivestite di seta a righe, all'ultima moda neoclassica, con straordinaria abilità pittorica nella resa dei tessuti. Il gruppo scultoreo sullo sfondo raffigura l'allegoria della Gioventù, che celebra la vera protagonista dell'opera, Caterina, unica figlia di Lilla e Michelangelo.



**Anton von Maron** (Vienna, 1731 – Roma, 1808)

*Ritratto di Maria Francesca (Cicchetta) Durazzo*, 1792

Olio su tela

Musei Nazionali di Genova – Galleria Nazionale della Liguria

La nobile, detta 'Cicchetta', è abbigliata 'alla Marie Antoinette' ma con un cappello di gusto inglese, decorato con una coccarda lavanda che richiama uno dei simboli della Rivoluzione Francese, riadattato come elemento alla moda. È ritratta in Palazzo Durazzo, nel 1824 diventato Palazzo Reale con l'acquisto di Carlo Felice di Savoia. Alle spalle della dama la Lanterna, simbolo di Genova.



---

## Una “mostra accessibile”

---

Durante la progettazione della mostra, è stata riservata **particolare attenzione** nella realizzazione dell’allestimento alla **fruizione da parte delle persone con disabilità**. Sono stati realizzati modelli, pannelli visivo-tattili con audiodescrizioni, sottotitolazioni e traduzioni in LIS (Lingua dei Segni Italiana). È stato inoltre utilizzato per tutti i testi della mostra un carattere ad alta leggibilità.

Sono infine a disposizione del pubblico schede in Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA).

Per la comunicazione accessibile e multimodale ci si è avvalsi di Tactile Vision Lab e Fondazione Paideia, della collaborazione dell’Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti e dell’Istituto dei Sordi di Torino.

### **MAGNIFICHE COLLEZIONI. ARTE E POTERE NELLA GENOVA DEI DOGI**

**dal 10 aprile al 7 settembre 2025 Reggia di Venaria, Sale delle Arti, secondo piano**

*In collaborazione con*

**Musei Nazionali di Genova – Palazzo Spinola e Galleria Nazionale della Liguria**

*A cura di*

**Gianluca Zanelli, Marie Luce Repetto *Musei Nazionali di Genova***

**Andrea Merlotti, Clara Gorla *Consorzio delle Residenze Reali Sabaude***

***Segreteria scientifica: Donatella Zanardo***

***Progetto di allestimento: Loredana Iacopino Architettura***

***Progetto grafico e immagine coordinata: Leandro Agostini, Gianluca Negro (layout)***

***Catalogo: SAGEP Editori, Genova***

*Supporti per l’accessibilità e l’inclusione*

**Fondazione Paideia**

**Tactile Vision Lab s.r.l.**

*in collaborazione con*

**Istituto dei Sordi di Torino**

**Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti - ETS - APS Sezione territoriale di Torino**

### **BIGLIETTI PER LA MOSTRA**

**Tutto in una Reggia (Reggia+Mostra): 20€**

**Intero: 12€**

**Ridotto: 10€**

**Ridotto ragazzi: 6€**

**Scuole: 3€**

**Per altre informazioni**

**[lavenaria.it](http://lavenaria.it) - [residenzerealisabaude.com](http://residenzerealisabaude.com)**

**CONSORZIO DELLE RESIDENZE REALI SABAUDE**  
UFFICIO STAMPA – STAFF DELLA DIREZIONE  
tel. +39 011 4992300 - [press@lavenariareale.it](mailto:press@lavenariareale.it)  
[residenzerealisabaude.com](http://residenzerealisabaude.com) - [lavenaria.it](http://lavenaria.it)